



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

U-ADP/23
Circ. CNI n. 99/XX Sess./2023

Ai Presidenti degli Ordini territoriali degli
Ingegneri

Ai Presidenti delle Federazioni/Consulte degli
Ordini degli Ingegneri

LORO SEDI

**Oggetto: 67° Congresso Nazionale – trasmissione Documento Programmatico con
allegati gli esiti dell'Open Space Focus Group**

Caro Presidente,

con la presente Ti trasmettiamo il Documento Programmatico approvato dall'Assemblea dei Delegati del 67° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, svoltosi a Catania dal 27 al 29 settembre 2023.

Al Documento sono allegati i contributi scaturiti dall'Open Space Focus Group, tenutosi in data 28 settembre 2023.

Desideriamo ringraziare, con l'occasione, il Vice-Presidente Vicario Ing. Remo Giulio Vaudano, che si è fatto carico della revisione complessiva e della sistemazione sotto il profilo formale del testo del Documento Programmatico, con la collaborazione degli Uffici del Consiglio Nazionale (in particolare dell'Area Giuridico-Legale) e con il supporto della Fondazione CNI.

Il Documento Programmatico individua la linea politica e le attività da realizzare a cura del Consiglio Nazionale, nell'interesse della Categoria e della Collettività.

Con l'invito a realizzarne la più ampia diffusione all'interno e all'esterno degli Ordini territoriali e delle Federazioni/ Consulte regionali.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(ing. Giuseppe M. Margiotta)

IL PRESIDENTE
(ing. A. Domenico Perrini)

ALLEGATO:

- Documento Programmatico + Esiti dell'Open Space Focus Group.

MC2510Circ



**CONGRESSO
NAZIONALE**
ORDINI
INGEGNERI
D'ITALIA



DOCUMENTO PROGRAMMATICO
67° CONGRESSO NAZIONALE INGEGNERI CATANIA
29 settembre 2023

**gli Ingegneri italiani,
riuniti nel 67° Congresso Nazionale in Catania**

PREMESSO

che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, in conformità con i contenuti del documento programmatico dell'ultimo Congresso degli Ordini degli Ingegneri, ha svolto un'ampia attività di sensibilizzazione e collaborazione con le istituzioni pubbliche;

che le discussioni ed idee emerse dal dibattito congressuale hanno visto la numerosa e fattiva partecipazione di delegati, di esponenti del mondo delle istituzioni, della Pubblica Amministrazione, dell'Università, dell'economia e della società civile;

RICONOSCIUTA

l'attività svolta dal CNI, in tutte le sedi, che ha consentito di raggiungere lusinghieri risultati;

l'importanza della cultura ingegneristica e del valore professionale quale fattore irrinunciabile di crescita del Paese;

CONSIDERATO

che le tematiche congressuali sono state ampiamente approfondite e discusse



TENUTO CONTO

dei contributi scaturiti dall'Open Space Focus Group (allegati al presente documento);

CONSAPEVOLI

di essere essi stessi protagonisti dell'attuazione del contenuto del documento programmatico, supportando il Consiglio Nazionale e gli Ordini territoriali in ogni attività conseguente;

IMPEGNANO

il Consiglio Nazionale degli Ingegneri

a perseguire le seguenti Linee Programmatiche:

1. FORMAZIONE UNIVERSITARIA

I percorsi accademici devono essere riorganizzati, **finalizzando il ciclo di studi alla formazione dell'Ingegnere, direttamente abilitato all'esercizio della professione contestualmente all'acquisizione della laurea magistrale, previo un periodo di tirocinio (da svolgersi anche presso la Pubblica Amministrazione) interno al percorso accademico, affidato a professionisti e operatori del settore, sotto il controllo degli Ordini territoriali.**

A tal fine è indispensabile fornire ai **laureati di primo livello**, distinguendone il percorso a partire dal terzo anno, competenze immediatamente spendibili all'interno del mondo del lavoro e delle imprese. Resta in ogni caso necessario distinguere il percorso di laurea professionalizzante, che consente l'accesso alla professione di geometra o perito edile ed industriale (con l'iscrizione ai rispettivi Collegi), da quello della laurea di primo livello in ingegneria.



**CONGRESSO
NAZIONALE**
ORDINI
INGEGNERI
D'ITALIA



Nella prospettiva di ritornare ad un Albo costituito da un'unica sezione, riservata ai soggetti che hanno conseguito la laurea magistrale, resta fondamentale definire, con una specifica norma, un percorso ad hoc che consenta, tenendo conto delle competenze e conoscenze acquisite e certificate durante gli anni di permanenza nella sezione B dell'Albo, il conseguimento in sede accademica della laurea magistrale.

La sezione B dovrà rimanere in essere fino all'avvenuto *upgrade* di tutti gli Ingegneri iuniores regolarmente iscritti al momento di approvazione della norma, bloccando contestualmente l'accesso ad essa da parte dei laureati di primo livello.

L'attività in tal senso del CNI si dovrà articolare su un tavolo tecnico presso il MUR per elaborare una proposta da sottoporre al Legislatore sulla laurea magistrale abilitante e sulla revisione dell'accesso alla professione. Sulla scorta delle determinazioni assunte in tale sede sarà necessario una riscrittura della normativa. Andrà chiesto inoltre con forza che sia **una legge e non una disciplina di natura regolamentare quale il DPR 5 giugno 2001 n.328 - normativa mai pienamente condivisa ed estremamente problematica - a disciplinare la nuova organizzazione degli Albi e la revisione delle competenze professionali.**

Alla luce delle attività **che afferiscono alla figura dell'Ingegnere si ritiene, infatti, indispensabile una riorganizzazione degli attuali settori in modo da rendere coerente con la formazione acquisita durante i corsi di studi l'ambito di operatività dei professionisti.** In questa direzione, si ritiene che il contributo di **Quacing** potrà essere fondamentale, sia in sede di elaborazione delle proposte, sia in sede di verifica di attuazione delle stesse. Non è possibile, inoltre, non fare riferimento alla certificazione delle competenze attraverso **l'Agenzia CertIng.**

In un mercato molto articolato e competitivo, lo "strumento" della certificazione delle competenze è il primo e più efficace "biglietto da visita"



in grado di creare un rapporto di fiducia con il committente e conseguentemente con il mercato. Il modello implementato dal CNI risulta particolarmente apprezzato, tanto che oggi altri Ordini professionali, diversi da quelli degli ingegneri, chiedono a CertIng di implementare un percorso di certificazione per i propri iscritti.

Deve però essere assolutamente chiaro a tutti, e principalmente agli iscritti, che il conseguimento della certificazione non può determinare l'acquisizione di nuove competenze, atteso che queste vengono attribuite in base al titolo di abilitazione di cui si è in possesso, unitamente all'iscrizione all'albo professionale. La certificazione è unicamente finalizzata ad assicurare che - nell'ambito delle competenze professionali sancite per legge - il soggetto certificato, in quanto verificato da un soggetto validato da Accredia, garantisca prestazioni di qualità.

4

2. FORMAZIONE CONTINUA

L'evoluzione della tecnica e l'uso di materiali sempre più performanti, uniti alla necessità da parte dell'Ingegnere di possedere competenze integrative di quelle acquisite nel proprio percorso accademico, impongono un aggiornamento professionale continuo, anche al fine di poter competere in un mercato che si rivela sempre più globale. L'esperienza durante l'emergenza pandemica ha costretto persino il sistema accademico ad utilizzare come strumento formativo l'insegnamento a distanza, alternandolo con quello in presenza, che resta fondamentale ai fini della acquisizione di conoscenze approfondite in alcune discipline più squisitamente tecniche.

La nostra organizzazione, relativamente alla formazione continua, deve far tesoro dell'esperienza di questi anni **cercando un giusto equilibrio tra formazione in presenza e formazione a distanza.**



Fermo restando che l'aggiornamento professionale deve riguardare fondamentalmente il campo in cui il professionista opera, è di primaria importanza che ogni Ordine territoriale conosca i propri iscritti ed il campo in cui opera ciascuno di essi. **Sulla base di tale conoscenza ogni Ordine è chiamato a organizzare, anche in collaborazione con altri Ordini territoriali, la propria offerta formativa, da erogare sia in presenza che a distanza, per l'intera platea dei propri iscritti.**

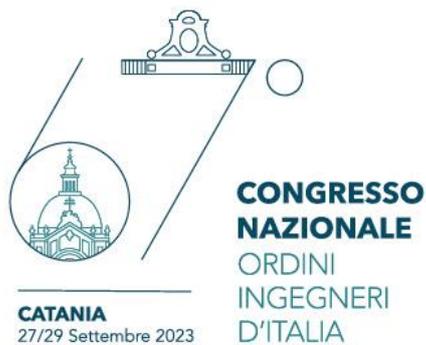
Sarà cura del Consiglio Nazionale, attraverso il supporto della propria Fondazione, intervenire con la FAD e con iniziative formative in presenza - anche su richiesta e in collaborazione con Ordini, Federazioni e Consulte - per integrare, in funzione di ausilio, su tematiche altamente specialistiche e settoriali, l'offerta formativa gestita da Ordini e provider.

3. LEGGE ELETTORALE

Con la sentenza n.11023 del 27/10/2021, il TAR Lazio ha obbligato il CNI ad adottare un **nuovo regolamento per le elezioni per il rinnovo dei Consigli degli Ordini** territoriali che contenesse disposizioni in favore della **tutela della rappresentanza di genere.**

Il nuovo regolamento è stato adottato per le elezioni svolte in modalità telematica, ma ovviamente non può applicarsi alle elezioni in presenza, né riguarda le altre professioni soggette al rispetto delle norme dettate dal DPR n.169/2005.

È indispensabile uniformare le norme elettorali; per questo dovrà essere reiterata la richiesta al Ministero Vigilante di istituzione di un tavolo tecnico aperto a tutte le Professioni interessate in modo da proporre al Legislatore, a valle dei lavori, l'emanazione di una legge che disciplini le modalità elettorali degli organismi di governo delle Professioni.



4. AMPLIARE L'OBBLIGATORietà DELLA ISCRIZIONE ALL'ALBO AI FINI DELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI INGEGNERE

E' necessario sostenere una proposta di legge che renda obbligatoria l'iscrizione all'Albo professionale non soltanto per coloro che svolgono la libera professione (ex art. 1 della legge 25 gennaio 1938 n.897), ma anche per tutti i laureati in ingegneria che operano come dipendenti pubblici e privati e che compiono atti corrispondenti alla professione di Ingegnere. Tale iscrizione, garantendo ai fini dell'esercizio l'obbligo del rispetto del Codice Deontologico, della formazione continua e del possesso di assicurazione professionale, rappresenta un elemento di assoluta garanzia per il mercato e l'utente finale. **Riteniamo che l'obbligo di iscrizione all'Albo professionale - oggi cogente per coloro che operano nell'ambito sanitario e per coloro che operano nel campo della difesa dei diritti dei cittadini - debba riguardare, a maggior ragione, coloro che operano a salvaguardia della sicurezza dei cittadini.**

6

5. CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Il Codice dei contratti pubblici è frutto di una legge delega al Governo, risalente al precedente Esecutivo, il quale aveva incaricato della redazione del documento il Consiglio di Stato.

Fatte salve le scelte di carattere squisitamente politico, quali la riduzione da tre a due delle fasi di progettazione, l'estensione indiscriminata dell'appalto integrato persino alle opere di manutenzione straordinaria, la mancata specificazione dei casi in cui possono essere svolte prestazioni gratuite, la mancata accettazione della proposta di sviluppare i concorsi di progettazione in due fasi anziché in una e la limitazione a soli tre anni del periodo di validità dei servizi svolti, non si può non esprimere soddisfazione per alcuni obiettivi raggiunti dal nuovo Codice, ad alcuni dei quali abbiamo concorso in maniera determinante:



CONGRESSO
NAZIONALE
ORDINI
INGEGNERI
D'ITALIA



- la digitalizzazione delle procedure, finalizzata a semplificare i meccanismi di partecipazione attraverso piattaforme aperte;
- la specificazione che in sede di offerta per gare di appalto integrato non occorre presentare il progetto esecutivo ma una relazione metodologica sulle modalità di esecuzione delle opere, sulle tecnologie e sui materiali da impiegare *in loco*;
- la chiara distinzione, in sede di gara, della somma per lavori da quella prevista per i servizi di ingegneria;
- la determinazione dell'importo per i servizi di ingegneria utilizzando i parametri riportati nell'allegato **I.13**, aggiunto successivamente e con validità transitoria, in attesa della corretta riformulazione del DM 17 giugno 2016, in conseguenza della riduzione da tre a due dei livelli di progettazione.

La scelta del Legislatore di ridurre le fasi di progettazione e di puntare sull'appalto integrato è derivata dalla errata convinzione che la progettazione sia la causa dei lunghi tempi di attuazione nella realizzazione delle opere pubbliche in Italia.

7

E' necessario operare in modo che nel prossimo correttivo il **Governo intervenga almeno per porre rimedio ad alcune palesi discrasie, la più rilevante delle quali riguarda i requisiti di partecipazione che, in aperta contraddizione con uno dei principi cardine posti a fondamento del Codice (vale a dire l'apertura del mercato), limita a 3 anni il periodo di riferimento per la dimostrazione della propria capacità tecnica.**

Ciò riduce la platea dei potenziali partecipanti ai servizi di ingegneria, anche in considerazione della pandemia, a meno del 10% dei professionisti che, in vigenza del precedente Codice, potevano partecipare a determinate gare.



Sarà inoltre prioritario impegno della Categoria promuovere e monitorare l'attuazione dei principi di sostenibilità ambientale, parità di genere e inclusione introdotti dal nuovo Codice.

6. PRINCIPIO DELL'EQUO COMPENSO

La legge 21 aprile 2023 n.49, di iniziativa parlamentare, che ha visto come prima firmataria l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, ha sancito l'applicazione dell'equo compenso.

L'estensione della disciplina dell'equo compenso, ai sensi dell'art.2, comma 3 della legge, anche alle prestazioni rese dai professionisti alle Pubbliche Amministrazioni comporta che, nell'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, il compenso **del professionista non può e non deve essere soggetto a ribasso e il criterio dell'offerta più vantaggiosa vada applicato sulla base dei criteri qualitativi.**

8

È indispensabile che il principio dell'equo compenso vada esteso a tutte le categorie di committenti - inclusi anche gli incarichi nei Tribunali (CTU) - anche al fine di salvaguardare quei committenti che, nel rapporto con il professionista, si trovano in posizione subalterna, esattamente come i professionisti si trovano nei confronti dei grandi committenti.

È infine necessario sollecitare l'attivazione dell'Osservatorio sull'equo compenso, previsto dalla normativa, al fine di verificare la corretta applicazione del principio, anche in riferimento agli ambiti di attività professionale oggi non adeguatamente tutelati.

7. TESTO UNICO DELL'EDILIZIA

Essendo stata ripresa la bozza del documento di aggiornamento del DPR 6/06/2001 n.380, occorre continuare a rappresentare al Legislatore l'opportunità che il Testo Unico dell'Edilizia venga approvato non attraverso

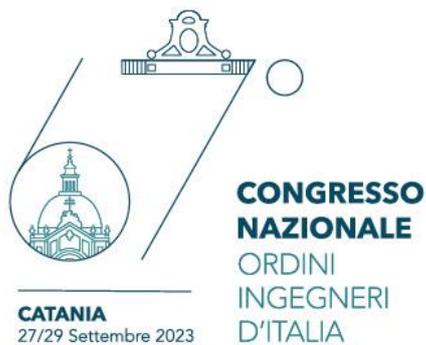
un DPR, bensì attraverso una vera e propria Legge, in modo che agisca davvero come Testo Unico, cancellando la normativa precedente e semplificando l'attività dei professionisti e degli altri operatori del settore.

È comunque fondamentale che il corpo del Decreto stabilisca le norme generali da applicare su tutto il territorio nazionale ed in particolare sulle procedure inerenti i depositi delle calcolazioni, eliminando la richiesta di doppia conformità che di fatto non consente interventi di risanamento di gran parte del patrimonio esistente; è poi un atto di civiltà giuridica porre un limite per la prescrizione degli atti: è assurdo che la responsabilità possa ricadere addirittura sulle generazioni future.

Relativamente ai titoli abilitativi, riteniamo corretto ed auspicabile introdurre elementi di semplificazione, anche favorendo lo snellimento delle procedure per il rilascio del permesso di costruire e proponendo un percorso che possa rendere realmente applicabile il c.d. principio di sussidiarietà "dei professionisti" ex lege n.81/2017 e legge Concorrenza 2022.

8. BONUS PER L'EDILIZIA ED ADEGUAMENTO DEL PATRIMONIO ESISTENTE

E' quantomai opportuno continuare l'attività di interlocuzione con l'Esecutivo che il Consiglio Nazionale, sulla scorta delle ricerche del Centro Studi, ha attivato sia direttamente che attraverso la Rete delle Professioni Tecniche, al fine di predisporre un meccanismo tecnico-economico che consenta di rimodulare il sistema dei *bonus* per il risparmio energetico, in modo da rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento del patrimonio edilizio previsto dalla Direttiva UE EPBD; quanto sopra rendendo sostenibile l'intervento finanziario dello Stato e prevedendo dei meccanismi di sostegno inversamente proporzionali al



reddito per la parte di finanziamento delle opere di ristrutturazione a carico dei singoli proprietari di immobili.

A tal proposito occorre far rientrare a monte degli obblighi di ristrutturazione energetica previsti dalla Direttiva UE EPBD anche gli interventi di diagnostica preventiva sullo stato delle strutture e gli interventi di prevenzione dal rischio sismico: **non è ammissibile eseguire interventi di efficientamento energetico di un edificio - attraverso un finanziamento pubblico - senza preventivamente assicurarsi che lo stesso sia in grado di resistere ad eventi sismici.**

Ancora una volta riteniamo utile che venga data attuazione a quanto la stessa Direttiva UE EPBD prevede, ovvero l'introduzione del Fascicolo elettronico del Fabbricato. Una volta a regime, tale sistema sarà in grado di fornire in modo immediato informazioni puntuali sulla storia, sul flusso di eventuali interventi di ristrutturazione o riparazione e relative procedure autorizzative.

10

9. INTERNAZIONALIZZAZIONE

E' necessario mantenere e consolidare la nostra presenza negli organismi europei e mondiali di rappresentanza della professione (Engineers Europe, WFEO, ECEC, EAMC). Relativamente a quest'ultima occorre allargarla a tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e - con il contributo di Portogallo e Spagna, che come l'Italia consentono l'esercizio della professione previa iscrizione ad un Ordine professionale controllato dallo Stato - portare avanti in Europa **una visione dell'esercizio della professione alternativa a quella anglosassone, che fonda l'esercizio dell'attività sulla appartenenza ad associazioni private, le quali non solo non costituiscono elemento di liberalizzazione, ma rischiano di essere un vero freno all'accesso soprattutto da parte delle giovani generazioni.**



E' opportuno inoltre continuare ad estendere lo sguardo oltre l'orizzonte europeo, ed è in tale prospettiva che occorrerà consolidare l'impegno all'interno della Federazione mondiale (WFEO).

10. PARTECIPAZIONE AD ENTI ED ORGANISMI NAZIONALI

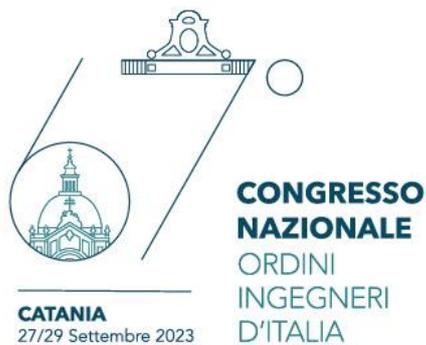
È opportuno che il Consiglio Nazionale prosegua sulla scia di quanto meritoriamente fatto dalle precedenti consiliature e consolidi la partecipazione diretta all'interno di UNI, Accredia, Quacing, CEI, STN, Itaca, favorendo le condizioni perché il CNI possa essere determinante, anche in ruolo apicale, sulle scelte politiche di detti enti ed agenzie che influiscono considerevolmente sull'apparato normativo e conseguentemente sull'economia del Paese.

In particolare, non possiamo consentire che vengano emanate norme tecniche che non tengano in debito conto, o non tengano conto affatto, delle competenze della nostra Categoria. Siamo chiamati a vigilare ed a cooperare affinché le norme tecniche - siano esse traduzione ed adeguamento alle caratteristiche italiane di norme internazionali, siano invece norme generate internamente - vadano ad esclusivo vantaggio del consumatore finale, e non di questa o quella categoria.

11

11. RAPPORTI CON PLAYER E OPERATORI DELL'INGEGNERIA

È necessario elaborare un piano organico, da attuarsi nel breve periodo, finalizzato ad attivare nuovi rapporti o consolidare quelli esistenti con grandi *player* ed operatori nel campo della Ingegneria come ad esempio: Italferr, Ferrovie dello Stato, Autostrade per l'Italia, Leonardo, Cisco, HP, Angel Company al fine di sviluppare occasioni di dibattito sui temi della cultura dell'Ingegneria e organizzare eventi formativi di aggiornamento, favorendo l'indispensabile osmosi tra settori industriali e sistema delle Professioni.



12. SETTORE ICT E PROFESSIONISTI IMPEGNATI NEL SETTORE

Negli ultimi 20 anni l'ICT ha trasformato sia il modo di comunicare delle persone, sia il modo di agire e relazionarsi tra di loro e con i servizi che le circondano, tanto da rappresentare una vera e propria rivoluzione (rivoluzione digitale) tutt'ora in corso: comunicare tramite mail, con messaggi *whatsapp*, pubblicare un *post* sui social, usare un motore di ricerca, fare un acquisto online, prenotare una vacanza *online*, documentarsi sul *web*, usare GPS e mappe digitali, ecc. sono tutte attività comuni e spesso indispensabili.

Nei prossimi anni, con lo sviluppo di Web 4.0 e Industria 4.0 e 5.0, l'ICT si appresta a svolgere un ruolo ancora più importante e determinante per lo sviluppo socio-economico delle società: l'uso delle automazioni, di *robot*, della realtà aumentata, intelligenza artificiale, *internet of things* e i *big data*, avranno un ruolo sempre maggiore nel collegare le persone tra loro e con il mondo che le circonda.

12

È indispensabile che - unitamente agli Ingegneri industriali - anche gli Ingegneri operanti nel terzo settore - ovvero gli Ingegneri dell'informazione - a garanzia della società civile per la quale svolgono la propria attività professionale, siano obbligati all'iscrizione all'Albo professionale, per poter svolgere le prestazioni anzidette, in coerenza con quanto disposto dal DPR n.328/2001, e, conseguentemente, al rispetto del Codice Deontologico e dell'aggiornamento continuo in un ambito nel quale le innovazioni sono costanti.

Il Consiglio Nazionale si dovrà impegnare, inoltre, a promuovere i temi etici legati alla progettazione digitale, aderendo a una visione di umanesimo digitale al servizio dell'umanità e al benessere della nostra società. È necessario creare consapevolezza e conoscenza delle tecnologie, dei loro rischi e delle loro opportunità. L'innovazione che vogliamo inizia con il dialogo: ha le sue radici nella libertà e vuole creare il suo futuro nella libertà.



Libertà nel mondo reale e libertà nel mondo digitale, nel rispetto dei principi etici della Professione.

ALLEGATO:

- Esiti dell'Open Space Focus Group

67° CONGRESSO DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI D'ITALIA 2023



CATANIA
26/29 Settembre 2023

**CONGRESSO
NAZIONALE**
ORDINI
INGEGNERI
D'ITALIA



mete
100 anni e oltre

ESITI DELL'OPEN SPACE FOCUS GROUP

Catania, 28 Settembre 2023

SOMMARIO

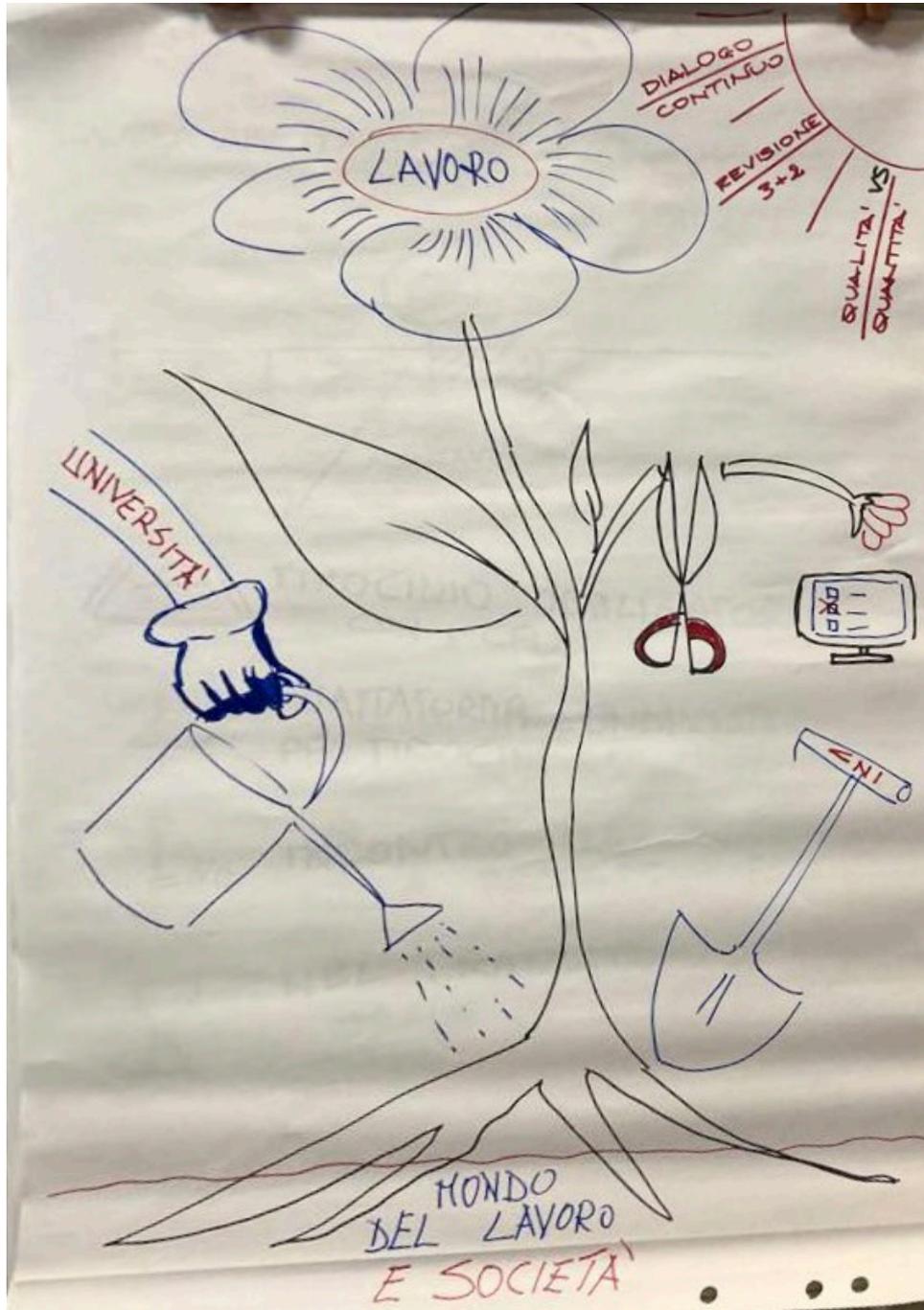
TAVOLO 1: Accesso alla professione di Ingegnere	pag.	3
Percorsi di orientamento alla professione di Ingegnere	“	6
La riorganizzazione dei percorsi di studio in ingegneria	“	8
Esame di Stato e lauree abilitanti	“	9
Rafforzare il ruolo degli Ordini territoriali e la loro attrattività	“	10
TAVOLO 2: L’esercizio della professione di Ingegnere	“	12
Etica	“	13
Tutela della professione	“	13
Certificazione delle competenze	“	14
Aggregazione	“	15
Ingegneri dipendenti Pa	“	15
Gestione separata Inarcassa	“	16
TAVOLO 3: I Servizi per gli Ordini	“	17
Attrattività degli Ordini	“	18
Standardizzazione delle procedure di affidamento degli incarichi	“	19
Formazione sostenibile per Ordini medio-piccoli	“	19
Procedure ed elenchi comuni	“	19
Conclusioni	“	20
TAVOLO 4: La governance degli Ordini	“	21
Aspetti economici nella governance dell’Ordine	“	22
Valorizzazione della rappresentanza politica a vari livelli istituzionali e della figura dell’ingegnere	“	22
Standardizzazione e armonizzazione dei processi	“	23
Sovranità degli Ordini territoriali, governance, Federazioni e Consulte	“	24

TAVOLO 1: ACCESSO ALLA PROFESSIONE DI INGEGNERE

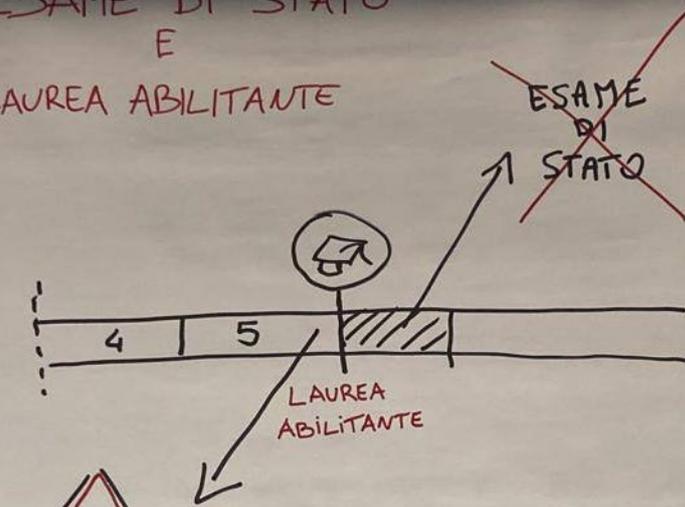
Il tema dell'accesso alla professione è stato declinato in 4 sotto-tematiche:

- 1) **Le attività di orientamento in ingresso e in uscita dal sistema formativo**, ovvero le attività di orientamento allo studio e all'eventuale esercizio dell'attività professionale di coloro i quali optano per un corso in ingegneria; l'orientamento in uscita dei laureati in ingegneria verso il sistema ordinistico e più in generale nel mercato del lavoro;
- 2) **I percorsi formativi**, caratteristiche e criticità dell'offerta formativa, le potenzialità e criticità dei percorsi di studio che portano i laureati in ingegneria ad entrare e ad operare nell'ambito del sistema ordinistico e, più in generale, nel mercato del lavoro;
- 3) **Riflessioni e proposte sugli esami di stato e sulle lauree abilitanti**;
- 4) **Ruolo e attrattività dell'Ordine** e del sistema ordinistico.





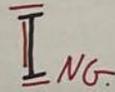
ESAME DI STATO
E
LAUREA ABILITANTE



TIROCINIO OBBLIGATORIO
CON 1 CFU



PIATTAFORMA CONDIVISA
PER TIROCINI CNI-UNIVERSITÀ



INCONTRO INTRODUTTIVO
SULLA PROFESSIONE



NEL TRANSITORIO PROVA
ORALE IN PRESENZA



PERCORSI DI ORIENTAMENTO ALLA PROFESSIONE DI INGEGNERE

Vi è un problema di partenza rilevante, rappresentato dal fatto che gli studenti delle scuole superiori spesso hanno scarsa consapevolezza della scelta del corso universitario, così come chi attualmente è iscritto ad un corso di ingegneria ha spesso scarsa consapevolezza delle scelte professionali future e spesso non conosce la funzione del sistema ordinistico. Tutto questo va di pari passo con la bassa percezione delle opportunità legate alla libera professione. Ne esce fuori un quadro in cui gli attuali studenti universitari di ingegneria ed i neolaureati hanno una idea piuttosto offuscata sia dell'Ordine professionale che della possibilità di esercizio della libera professione.

Andrebbe in questo senso delineato un sistema di azioni di orientamento allo studio dell'ingegneria ma soprattutto alla professione in cui gli Ordini territoriali dovrebbero assumere un ruolo più attivo di quanto non accada attualmente. In particolare sarebbe opportuno che l'attività di orientamento vedesse un

“raccordo” forte tra Università e Ordini professionali per illustrare le opportunità di aderire al sistema ordinistico.

Le azioni per poter realizzare tutto questo possono essere di seguito sintetizzate:

- un incontro istituzionale annuale tra i Dipartimenti universitari di ingegneria e gli Ordini, sotto gli indirizzi generali del CNI, per scambiarsi informazioni, statistiche e per mettere a fuoco le esigenze del mercato del lavoro e l’offerta formativa;
- calendarizzazione, a lungo termine, di open day e giornate di orientamento nelle scuole superiori finalizzate alla presentazione della professione di ingegnere nelle sue varie declinazioni;
- attività di presentazione/illustrazione del sistema ordinistico (le funzioni, i servizi offerti, l’attività di rappresentanza e tutela dei professionisti) agli studenti dell’ultimo anno dei corsi universitari triennali e dei corsi magistrali;
- organizzazione una o più volte l’anno di un evento intitolato “Ordini aperti” ovvero di eventi in cui gli Ordini professionali si aprono agli studenti delle scuole superiori ed agli studenti universitari per mostrare le attività delle Commissioni e le attività formative erogate dall’Ordine;
- produrre un rapporto di monitoraggio che raccolga dati sulla formazione nel campo dell’ingegneria e sugli esiti occupazionali oltre ad una analisi delle prospettive legate alla libera professione. Tale rapporto dovrebbe essere distribuito a tutti gli stakeholder interessati alla questione dell’orientamento in entrata nel mercato del lavoro;
- istituire un corso breve, da seguire prima del conseguimento del diploma di laurea, organizzato dagli Ordini professionali finalizzato a trasmettere concetti pratici e nozioni operative legati soprattutto all’esercizio della professione di ingegnere (gestione fiscale e previdenziale, formazione continua post-laurea, albo professionale, sicurezza sui luoghi di lavoro, ingegneria forense, contratti pubblici);
- istituire un percorso di tutoraggio per neolaureati finalizzati ad acquisire competenze specialistiche utilizzabili nella libera professione. Tali azioni di

orientamento e formazione congiunta per i neolaureati dovrebbero essere di competenza dei Consigli e commissioni degli Ordini territoriali.

La realizzazione di queste diverse attività comporta:

- in primis una azione di coordinamento tra il CNI, in rappresentanza agli Ordini, il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Università; sarebbe utile ottenere quanto meno una sorta di patrocinio da parte dei due Ministeri;
- un ruolo attivo e di responsabilità dei singoli Ordini territoriali che dovranno essere in grado di organizzare eventi divulgativi e di promozione a livello locale, con le scuole e con le università di riferimento.

Quanto descritto presuppone, dunque, una forte azione di coordinamento e promozione da parte del CNI, accompagnata tuttavia da una forte operatività degli Ordini territoriali, delle Consulte e Federazioni che potranno meglio declinare a livello locale i singoli interventi.

LA RIORGANIZZAZIONE DEI PERCORSI DI STUDIO IN INGEGNERIA

Chi oggi è all'interno del sistema ordinistico deve chiedersi costantemente se i percorsi di formazione universitaria forniscano conoscenze e competenze utili a far sì che ci sia una corrispondenza sostanziale tra offerta di lavoro (da parte dei laureati) e domanda di lavoro manifestata dai diversi attori del mercato. Occorre chiedersi peraltro se l'offerta formativa sia oggi adatta sia a chi intende operare come ingegnere nell'alveo del lavoro dipendente sia a coloro che intendano operare nell'ambito del lavoro autonomo.

Affrontare questo argomento molto articolato comporta avviare in modo sistematico alcuni interventi che possono essere di seguito elencati:

- monitorare e divulgare, all'interno del sistema ordinistico le analisi sulla domanda e l'offerta di specialisti di ingegneria (es. domanda di figure ingegneristiche da parte delle grandi imprese, delle piccole e medie imprese, del sistema della libera professione, della Pubblica Amministrazione), evidenziando, di volta in volta, eventuali criticità che il mercato incontra nell'incontro tra domanda ed offerta di figure specialistiche;

- individuazione dei saperi minimi e delle competenze minime richieste alle figure ingegneristiche almeno nella fase di primo ingresso nel mercato, in modo che i corsi universitari possano tenere conto di tali richieste;
- il CNI, sulla base anche di indicazione degli Ordini territoriali, dovrebbe essere in grado di indicare periodicamente al sistema universitario interventi correttivi, miglioramenti dei piani di studio, più confacenti alla realtà effettiva del mercato del lavoro;
- il CNI e gli Ordini dovrebbero chiedere al sistema universitario con maggiore forza di rivalutare nei corsi di ingegneria una sorta di trasversalità della formazione, tornando ad una prima fase di solida preparazione di base nelle materie fondamentali per poi spostare realmente negli ultimi anni dell'Università la formazione più specialistica;
- occorre rivedere il sistema universitario del 3+2, anche analizzando in modo sistematico i risultati ottenuti dalla genesi di questo percorso;
- sarebbe comunque auspicabile tornare al ciclo unico universitario (5 anni) trasformando il ciclo di 3 anni in un ciclo che porta esclusivamente ad una laurea professionalizzante;
- sarebbe utile che il CNI trovasse il modo per interloquire con il sistema universitario chiedendo un innalzamento costante della qualità dei programmi;
- revisione radicale dell'offerta e dei meccanismi legati alle università telematiche, fino a proporre eventualmente la chiusura.

ESAME DI STATO E LAUREE ABILITANTI

Il tema dell'accesso alla professione di ingegnere non può ormai prescindere da una rivisitazione e analisi di due aspetti come quello dell'esame di Stato e quello, venuto alla luce di recente, della laurea abilitante.

Il dibattito dei delegati partecipanti all'OST ha fatto emergere le seguenti proposte:

- sostituzione dell'Esame di Stato con la laurea abilitante ovvero una laurea caratterizzata essenzialmente da un tirocinio obbligatorio da sostenere prima del conseguimento del diploma in uno studio professionale o in una azienda o altra struttura pubblica o privata; un tirocinio che permetta allo studente di ottenere CFU utili (si dovrebbe trattare di CFU dedicati) per conseguire il diploma di laurea;
- l'assegnazione del tirocinio dovrebbe essere di competenza dell'Università, quindi organizzato e gestito dalla stessa; tuttavia vi potrebbe essere un raccordo con gli Ordini territoriali per avere da essi un supporto rapido in caso di problemi o nell'individuazione di studi professionali che possano accogliere i tirocinanti;
- dovrebbe essere istituita una piattaforma digitale, gestita da CNI e Università, che possa permettere allo studente di verificare la disponibilità di tirocini che possono essere più in linea con le proprie esigenze e con il periodo di espletamento dello stesso;
- dovrebbe essere organizzato presso ogni Università, almeno un incontro per semestre (quindi almeno 2 incontri l'anno) per introdurre il laureando al periodo di tirocinio dando anche informazioni sulla professione di ingegnere. Questa attività si ricollega agli open day formativi/informativi cui si è fatto riferimento precedentemente. Si tratterebbe peraltro di una attività organizzata prevalentemente dagli Ordini territoriali in raccordo con le Università di riferimento del territorio.

Fino a quando il sistema del tirocinio e della laurea abilitante non entrerà in vigore, sarà necessario e utile che l'Esame di Stato abbia luogo nella forma di una unica prova orale in presenza.

RAFFORZARE IL RUOLO DEGLI ORDINI TERRITORIALI E LA LORO ATTRATTIVITÀ

Al di là di tutti gli interventi necessari per garantire una maggiore competitività del professionista dell'ingegneria e della stessa libera professione, occorre interrogarsi su quanto oggi gli Ordini territoriali siano pronti a cogliere i cambiamenti continui in atto e sostenere la figura dell'ingegnere.

L'impressione diffusa tra gli iscritti è che l'Ordine sia percepito, sia dai cittadini che dagli stessi iscritti, come qualcosa di non particolarmente attrattivo e moderno. Un numero sempre minore di laureati in ingegneria decide, dopo l'esame di Stato, di iscriversi all'Ordine. Occorre chiedersi perché.

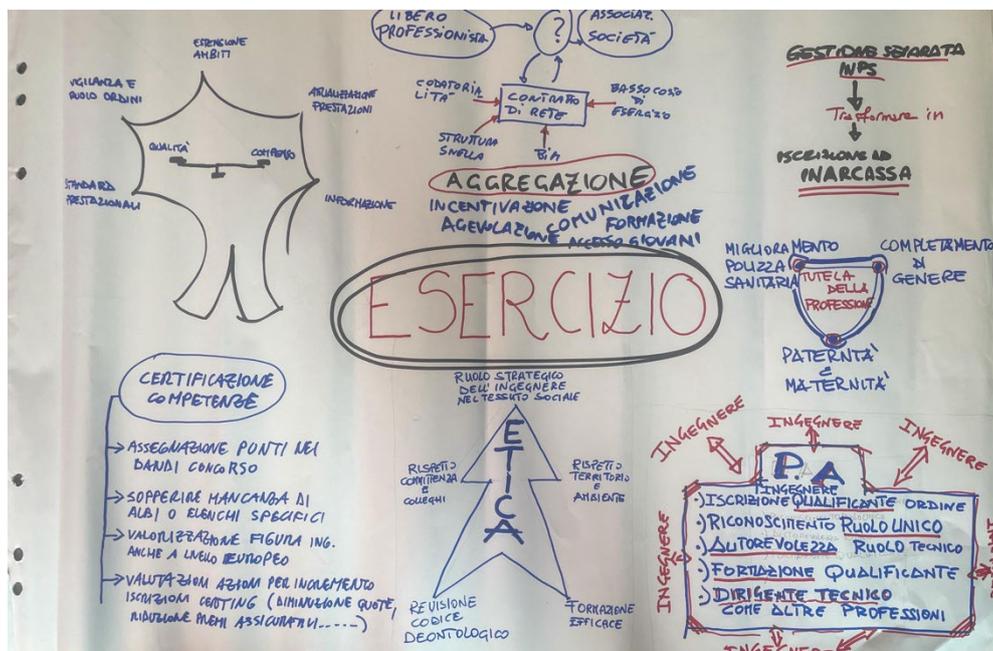
Il gruppo di lavoro si è chiesto, in particolare, cosa possa rendere più attrattivo l'Ordine soprattutto, ma non solo, per quegli ingegneri che non hanno la necessità di iscriversi all'Albo e come possano essere aumentati i servizi agli ingegneri.

Gli Ordini sostanzialmente dovrebbero garantire formazione continua di buon livello, crescita professionale, network ma anche valorizzazione a 360° della figura dell'ingegnere.

Di seguito vengono elencate alcune proposte ed iniziative:

- istituzione di un Tavolo di analisi e dibattito, presso il CNI, diviso in 3 sottogruppi: ingegneri dipendenti nel settore pubblico, ingegneri dipendenti operanti nel settore privato (in cui vi sono principalmente dipendenti e docenti) e ingegneri con Partita IVA, quindi operanti nella libera professione "full time"; il dibattito nel Tavolo di lavoro dovrebbe servire a riformare il dpr 328/2001 rendendolo più consono e aggiornato alle condizioni attuali, eventualmente proponendone una parziale riforma, anche valutando l'eventuale obbligo di iscrizione. È necessario definire con esattezza le motivazioni profonde di questo obbligo, individuando dei servizi mirati utili a tutte le differenti categorie di iscritti;
- occorre poi considerare che il sistema ordinistico deve essere in grado di rimodellare realmente la propria capacità di interlocuzione con gli iscritti e di rappresentazione e tutela dei loro interessi. In particolare oggi vi è una sorta di sotto-rappresentazione del secondo e del terzo settore. Pochi ingegneri industriali e pochi ingegneri dell'informazione, rispetto alle potenzialità, si iscrivono all'Albo e si sentono parte del sistema ordinistico. È necessario che il sistema ordinistico, in particolare il CNI, con specifiche iniziative sia in grado di rappresentare gli interessi di tutti gli ingegneri ad esempio attraverso un di più di eventi formativi e di aggiornamento mirati al secondo e terzo settore dell'Albo professionale.

TAVOLO 2: L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI INGEGNERE



Rispetto ai molteplici temi e alle loro numerose declinazioni, il gruppo di lavoro sull'esercizio della professione di ingegnere ha inteso focalizzare la propria attenzione declinando 6 sottotemi:

1. La centralità dell'etica professionale;
2. La tutela estesa della professione;
3. La certificazione delle competenze;
4. Forme di aggregazione tra professionisti;
5. Gli ingegneri dipendenti della Pa;
6. La Previdenza - La gestione separata Inarcassa.

ETICA

Premessa

Per riportare gli ingegneri ad assumere un ruolo strategico nel tessuto sociale e ritrovare così un ruolo nelle scelte ai vari livelli decisionali (tecnici, politici, economici) è necessario ripartire dalla dimensione etica rendendola una precondizione nell'esercizio della professione.

Proposte

Sulla base di quanto premesso come è possibile farlo in concreto?

Un primo importante passo, già fatto, in questa direzione è sicuramente la recente revisione del nostro Codice deontologico che va tuttavia promosso, diffuso, ma soprattutto attuato. Etica vuol dire innanzitutto ritrovare la dimensione umana della professione, rimettendo l'individuo al centro del nostro agire. Perché è certamente vero che dobbiamo andare incontro all'evoluzione tecnologica, normativa ma nel nostro agire il faro deve essere la dimensione umana.

E ciò si può raggiungere con una efficace formazione che è l'altro pilastro della nostra idea. Efficace non significa soltanto che abbia un fondamento tecnico forte, performante, idoneo ma soprattutto che porti nuovamente in evidenza la nostra umanità recuperando il rispetto per la nostra professione, per la committenza, pubblica o privata, per le istituzioni e per l'ambiente che ci circonda.

TUTELA DELLA PROFESSIONE

Premessa

Per poter svolgere al meglio la professione è necessario accrescerne la sua tutela, tutelando certamente il professionista ma soprattutto la persona.

Proposte

La prima proposta in tal senso, e che raccoglie l'interesse di tutti, riguarda il miglioramento della tutela sanitaria di base con un particolare riguardo

all'adeguamento delle norme che valutano le inabilità temporanee, ad oggi del tutto inadeguate.

Oltre a questo si ritiene necessario un ampliamento dell'indennizzo di maternità/paternità e, soprattutto, la modifica dell'algoritmo di calcolo. Nella revisione delle modalità di calcolo dell'algoritmo si richiede che siano tenuti in considerazione eventuali periodi di inabilità o periodi di gravidanza occorsi nei due anni precedenti alla richiesta dell'indennizzo.

Infine, si considera importante applicare le norme per la parità di genere per far sì che non sia più necessario applicarle, trasformando quello che ora è un'anomalia nella normalità.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Premessa

È importante sottolineare che la certificazione delle competenze si limita a certificare l'esperienza dell'ingegnere in determinati ambiti ma non certamente la sua abilità o preparazione.

Proposte

Con la finalità di rendere più appetibile la certificazione, incentivandone il suo utilizzo può essere utile prevedere una maggiore assegnazione di punteggio nei bandi per appalti pubblici per i professionisti certificati. Un ulteriore incentivo all'uso della certificazione può derivare dalla cronica carenza di albi in alcuni settori in cui operano un gran numero di ingegneri. Ad esempio, ad oggi, non esiste un Albo specifico per chi opera nel settore della sicurezza che potrebbe essere "sostituito" da elenchi di ingegneri certificati in sicurezza.

Un ulteriore punto riguarda la valorizzazione della figura a livello europeo: chi infatti meglio del CNI può certificare i colleghi iscritti valorizzandone la figura anche a livello internazionale?

Infine, per accrescere il numero di colleghi certificati si potrebbe pensare a sconti sul premio della polizza di Rc Professionale.

AGGREGAZIONE

Premessa

La maggior parte di noi è libero professionista o comunque esercita la professione in piccoli studi. Oggi tuttavia il mercato richiede una presenza più organizzata, efficace ed efficiente e, perciò, si pone il problema di quale strumento utilizzare per il passaggio verso strutture più organizzate come le Associazioni o le Società di ingegneria.

Proposte

Lo strumento, già esistente, che potrebbe essere utilizzato per favorire l'aggregazione tra professionisti è quello dei Contratti di Rete.

Attualmente il Contratto di Rete è uno strumento sconosciuto ai più ma che risulta utilizzato in numerosi altri settori produttivi. Lo strumento permette, infatti, l'utilizzo in condivisione delle risorse umane pur mantenendo la nostra individualità. È uno strumento che consente il mantenimento di un costo di esercizio basso perché si paga solo nel momento di un suo eventuale utilizzo.

Per promuovere un utilizzo esteso dello strumento è necessario:

- adattarlo alle esigenze della professione;
- lanciare adeguate campagne di comunicazione;
- individuare adeguate forme di incentivazione e di agevolazione anche attraverso la revisione della leva fiscale. Le attuali norme fiscali, infatti, come ad esempio la *flat tax*, se da un lato promuovono condizioni di favore per i piccoli studi, dall'altro ne sfavoriscono l'aggregazione (e quindi la crescita dimensionale) perché, come è noto, per rientrare nel regime fiscale agevolato è necessario non superare determinati limiti di fatturato.

INGEGNERI DIPENDENTI PA

Premessa

Si deve premettere che la Pa presenta al suo interno un numero rilevante di ingegneri i quali però non devono essere necessariamente iscritti all'Ordine con tutte le problematiche che ciò comporta.

Proposte

Si propone, pertanto, per superare la dicotomia tra ingegneri “iscritti” e “non iscritti” di creare il ruolo professionale unico che comprenda anche gli ingegneri della Pa.

Ciò con la finalità principale di riconoscere autorevolezza anche all'ingegnere dipendente della Pa, che in tal modo si può confrontare alla pari, con il professionista esterno ridando una forte dignità al ruolo tecnico che ad esso compete.

Inoltre essere iscritto all'albo per l'ingegnere dipendente comporta la necessità di formazione qualificata, l'obbligo di assicurazione e dell'osservanza della deontologia professionale.

GESTIONE SEPARATA INARCASSA

Premessa

Con la riforma Dini del 1995 è stata istituita la gestione separata, nata esclusivamente per coloro i quali non avevano una propria Cassa, ad esempio gli Informatici o altri professionisti. Successivamente l'INPS ha ritenuto di iscrivere, a nostro parere in maniera errata, anche gli ingegneri dipendenti pubblici e gli insegnanti o i dipendenti privati.

Proposte

Si propone, per evitare una evidente disparità di trattamento, tra gli ingegneri iscritti a Inarcassa e quelli iscritti alla gestione separata, che anche gli iscritti alla gestione separata passino ad Inarcassa.

Il tavolo Servizi per gli Ordini si è suddiviso in quattro sottogruppi:

1. **Attrattività dei servizi;**
2. **Standardizzazione delle procedure di affidamento degli incarichi;**
3. **Procedure ed elenchi comuni;**
4. **Formazione sostenibile per Ordini medio-piccoli.**

ATTRATTIVITÀ DEGLI ORDINI

Primo punto: **che cosa possiamo offrire agli iscritti e come possiamo rendere l'Ordine attrattivo attraverso l'erogazione di un servizio?**

Ogni decisione di intervento in favore degli iscritti dovrebbe basarsi sulla conoscenza di ciò che gli iscritti si aspettano da un Ordine e quali siano le ragioni per cui devono iscriversi ad un Ordine.

Inoltre, tutti i servizi attivati dovrebbero andare incontro non solo agli attuali iscritti, ma anche ai potenziali iscritti futuri. La strada da percorrere per attrarre nuovi iscritti, infatti, è quella di offrire dei servizi utili e idonei a soddisfare le loro aspettative.

Fondamentale, in tal senso, è il **rapporto con l'Università**. È infatti importante far conoscere ai futuri laureati che cosa fa l'ingegnere, quali sono i motivi per cui è importante iscriversi ad un Ordine e che cosa si può ricevere all'interno dell'Ordine. Ed è fondamentale mantenere un forte contatto con la realtà, in un mondo del lavoro che si evolve assai rapidamente, per comprendere cosa viene chiesto a chi è in possesso di competenze ingegneristiche.

Andrebbe inoltre, opportunamente, rivalutata la Carta dei Servizi, poiché è uno strumento particolarmente utile per far conoscere i servizi offerti dall'Ordine in particolar modo ai neo-iscritti e a chi potrebbe iscriversi.

STANDARDIZZAZIONE DELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEGLI INCARICHI

Al fine di semplificare il lavoro delle segreterie, in particolar modo degli Ordini più piccoli, il CNI potrebbe farsi promotore della realizzazione di modelli uniformi per la contrattualistica. In tal modo l'Ordine, curando anche la comunicazione soprattutto verso i nuovi iscritti, può diventare un punto di riferimento importante per gli ingegneri che, anziché cercare alla rinfusa sulla rete modelli adattabili, trovano un valido supporto nel proprio Ordine.

I vantaggi di questa operazione sarebbero molteplici:

- Uniformità dei contratti per i professionisti;
- Riduzione di eventuali contenziosi futuri;
- Minor utilizzo di Internet “fai da te”;
- Maggior coinvolgimento nella vita ordinistica dei neo-iscritti.

FORMAZIONE SOSTENIBILE PER ORDINI MEDIO-PICCOLI

È sotto l'occhio di tutti che la formazione sia un ambito redditizio per le casse degli Ordini, ma esistono delle difficoltà oggettive nel proseguire a fornire formazione obbligatoria e abilitante. Infatti, affinché i corsi siano sostenibili dal punto di vista economico è necessario raggiungere determinati numeri.

Questo è un problema particolarmente sentito, soprattutto, dagli Ordini piccoli i quali però potrebbero, per superare il problema, associarsi tra loro, previa tuttavia la riscrittura di alcune regole.

Questo ovviamente potrebbe costituire anche un aggiornamento del regolamento sulla formazione continua.

PROCEDURE ED ELENCHI COMUNI

Appare fondamentale procedere con una standardizzazione delle procedure e dei processi nell'erogazione dei servizi, anche con l'emanazione di linee guida

condivise e la creazione di una piattaforma unica che possa favorire la gestione automatica e digitale delle diverse procedure e, allo stesso tempo, fornire informazioni agli iscritti con possibilità di collegarsi agli strumenti già esistenti, come MyIng.

In particolare, potrebbe essere realizzata una piattaforma condivisa per la gestione di elenchi (ad esempio WorkING) per gli iscritti con le diverse specializzazioni (RSPP, CSE-CSP, ecc.).

Potrebbe rivelarsi un utile strumento anche la creazione di un database condiviso tra tutti gli Ordini in cui l'ingegnere possa trovare risposte a dubbi e/o quesiti comuni, alleggerendo così il lavoro delle segreterie.

Sarebbe opportuno, inoltre, attivare una formazione rivolta a chi lavora negli Ordini, quindi ai Consiglieri, ai Segretari, Tesorieri, Consiglio di disciplina, segreterie e altro; creando momenti di approfondimento e di conoscenza per cercare di gestire ancora meglio il proprio Ordine.

CONCLUSIONI

Per tutti i punti esposti finora, è fondamentale realizzare una **comunicazione efficace**.

Come evidenziato in precedenza, le nuove richieste potrebbero cambiare i servizi forniti fino ad oggi. Si rende, dunque, indispensabile sperimentare nuove modalità di comunicazione individuando nuovi format rivolti non solo ad informare gli ingegneri (anche prima del conseguimento della laurea in Ingegneria), ma anche i cittadini, con l'obiettivo di rendere attrattivo l'Ordine e farlo diventare un importante punto di riferimento.

Si potrebbero ad esempio istituire delle giornate (sul modello degli eventi "Diamoci una scossa") per avvicinare i giovani (ma anche il semplice cittadino) all'Ordine, in cui illustrare ai futuri ingegneri, ma anche alle persone comuni, cosa vuol dire "fare" l'ingegnere e "far sapere" che dietro al suo operato c'è un Ordine che lo supporta.

TAVOLO 4: LA GOVERNANCE DEGLI ORDINI

Il tema della governance degli Ordini è stato declinato sotto diverse prospettive e punti di vista. In particolare, sono state individuate 4 macro aree di interesse, così suddivise:

1. **Aspetti economici nella governance dell'Ordine;**
2. **Valorizzazione della rappresentanza politica a vari livelli istituzionali e della figura dell'ingegnere;**
3. **Standardizzazione e armonizzazione dei processi;**
4. **Sovranità degli Ordini territoriali, governance, federazioni e consulte.**

SEMPLICEMENTE INGEGNERE

Valorizzazione della rappresentanza politica ai vari livelli istituzionali e della figura dell'ingegnere

Sovranità degli ordini territoriali, governance, federazioni e consulte

Aspetti economici della governance dell'ordine

Standardizzazione e armonizzazione dei processi

ASPETTI ECONOMICI NELLA GOVERNANCE DELL'ORDINE

Da questo punto di vista si è evidenziata la necessità di utilizzare le **piattaforme digitali** per l'approvvigionamento di forniture e servizi, cui è stata associata la proposta di **abolizione dell'obbligo di attribuzione di un CIG**.

Un altro elemento ritenuto prioritario è la necessità di un maggiore **supporto a favore degli Ordini medio-piccoli**, a fronte dei numerosi e costanti aggiornamenti normativi, che impongono diversi adempimenti, i quali possono rivelarsi anche particolarmente articolati e complessi.

Su questa esigenza, si evidenzia il contributo che potrebbe arrivare dal **CNI** per sostenere gli Ordini nel far fronte alle continue richieste, supportandoli nell'attuazione dei nuovi indirizzi normativi.

Un ulteriore elemento trattato riguarda la **gestione economica delle giacenze** sul conto corrente, legata peraltro al tema delle quote e delle partecipazioni. Su questo punto, si richiede che il **CNI** possa elaborare una **direttiva comune** anche con riguardo alle **modalità di gestione degli investimenti** e degli **accantonamenti**.

In maniera analoga, si sottolinea l'esigenza di definire **linee guida comuni** in merito alle **procedure di recupero delle morosità**.

Infine, nel contesto ordinistico si riflette circa l'introduzione di **indennità di carica e di funzione** che andrebbero valutate, definite e **rapportate** in relazione alle **dimensioni dell'Ordine** e al suo **bilancio**.

VALORIZZAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA A VARI LIVELLI ISTITUZIONALI E DELLA FIGURA DELL'INGEGNERE

Con l'obiettivo di **valorizzare la rappresentanza politica** della figura dell'ingegnere ai vari livelli istituzionali, si propone di realizzare **corsi, eventi, gruppi di lavoro, ecc**, finalizzati ad acquisire un **lessico istituzionale**, non confinando la funzione di raccordo comunicativo esclusivamente al CNI.

In tal modo si potrebbe garantire una **migliore competenza** ed **omogeneità** dei rappresentanti anche **sul piano provinciale**, così da assicurare a livello territoriale un'adeguata competenza sulle procedure e sugli strumenti istituzionali.

Un altro importante elemento riguarda il riconoscimento di **Crediti Formativi Professionali (CFP)** a seguito della partecipazione ad una serie di lavori ed incarichi nell'ambito dell'attività ordinistica, quali ad esempio: la partecipazione alle **Commissioni**, ai **Gruppi di lavoro** o, ancora, la realizzazione di **documenti ufficiali**. Ciò è giustificato dall'impegno e dalla formazione che spesso è richiesto per l'adempimento di questo tipo di incarichi.

STANDARDIZZAZIONE E ARMONIZZAZIONE DEI PROCESSI

Nell'ottica di dare sistematicità, integrazione e rendere più funzionali i processi si propone la **standardizzazione** e **armonizzazione dei regolamenti** (Consiglio - Ragioneria – Acquisti – ecc.) con l'obiettivo di realizzare una **piattaforma comune** a tutti gli Ordini territoriali.

Si considera inoltre importante la **definizione uniforme delle regole operative e di partecipazione** al Consiglio e all'Assemblea degli iscritti, siano esse in presenza, da remoto e/o in modalità mista, in modo da poter avere certezza sulla **validità legale** delle attività svolte in questo contesto.

Per realizzare questo si propone che i Consigli territoriali interessati producano le loro osservazioni. Successivamente, anche tramite il vaglio delle Federazioni e delle Consulte, si possa arrivare a proposte condivise, le quali, coordinate dal CNI, consentano di realizzare un'omogeneità formale e regolamentare.

A tal proposito si ritiene necessario per arrivare ad un sistema ordinistico integrato, unico e omogeneo, anche sul piano segretariale e operativo, di adottare **strumenti comuni a tutti gli Ordini**. Si propone ad esempio di realizzare piattaforme e/o software, indirizzati **da parte delle realtà sovraordinate**, nel nostro caso principalmente il CNI, realizzati con la cooperazione degli Enti territoriali.

In aggiunta a ciò, sempre attraverso la compartecipazione a più livelli, dal provinciale al nazionale, si propone un **censimento e una standardizzazione tematica del rapporto con gli Ordini e le Fondazioni e/o gli Enti strumentali**. Ciò può portare anche al risultato di ottimizzare condizioni di erogazione dei corsi di formazione.

SOVRANITÀ DEGLI ORDINI TERRITORIALI, GOVERNANCE, FEDERAZIONI E CONSULTE

Su questo tema sono state avanzate alcune proposte.

La prima riguarda la riforma di **poteri e doveri della ADP ampliandone il ruolo di indirizzo** per il Consiglio Nazionale.

La seconda proposta concerne la **regolamentazione del ruolo delle Federazioni e delle Consulte** che devono racchiudere una funzione di **supporto e coordinamento** per gli Ordini territoriali, ad esempio nel loro ruolo di facilitatori per i servizi amministrativi e/o promotori dell'unitarietà del coordinamento politico a livello regionale e sovraregionale.

Anche nell'ambito delle Federazioni e delle Consulte è imprescindibile definire delle linee di indirizzo comuni tramite la **standardizzazione di procedure e regolamenti**.

A conclusione si rimarca la necessità per gli Ordini territoriali di intraprendere un percorso volto a **potenziare la capacità di comunicazione e gestione coordinata dei gruppi**.

Si ipotizza **l'assunzione stabile di un consulente per la comunicazione**, con competenze nella gestione dei social media, della stampa, ecc. Parallelamente, sarebbe opportuno istituire delle **Commissioni ad hoc** dedicate appositamente alla comunicazione.

Anche la **divulgazione** delle attività deve essere implementata e resa **più efficace**, al di fuori degli addetti ai lavori, professionisti, tecnici ed esperti. Difatti deve mirarsi anche verso **la società civile**. Si suggerisce quindi di incrementare i momenti di incontro con la comunità, con i cittadini, con le scuole, ecc. anche tramite l'utilizzo di un linguaggio più accessibile.

Infine assume una particolare importanza per arrivare ad una “buona governance” il processo decisionale in seno al Consiglio e alla Commissioni territoriali. Tale processo può essere talvolta “turbolento”.

Alla luce di ciò, si avanza la proposta di organizzare dei **corsi di formazione specifici** dedicati ai **Consiglieri** e, più in generale, a coloro che **ricoprono posizioni di vertice** nell’Ordine, che abbiano lo scopo di fornire *soft skills* e strumenti utili alla gestione e coordinamento efficace del processo.

E’ POSSIBILE SCARICARE LA PRESENTAZIONE DEGLI ESITI DEL GRUPPO DI LAVORO QUI:

<https://www.cni.it/eventi/dettaglievento/11891/-/67-congresso-nazionale-degli-ordini-degli-ingegneri-d-italia>